

Al concerto di S. Giovanni «giallo» per una canzone di Elio e le storie tese dedicata ai nostri politici

Imbarazzo e confusione per il fuori programma La regia «sfuma» il pezzo e improvvisa un'intervista

In cinquantamila a San Giovanni per la festa del 1° maggio; in basso, il leader di «Elio e le storie tese»



Andreotti-Ciarrapico Rap

Censura o maldestro imbarazzo? L'esibizione «sfumata» nel finale dalla Rai, di Elio e le storie tese, che al grande concerto del primo maggio in piazza San Giovanni a Roma, hanno presentato fuori programma un rap dedicato a Andreotti, Ciarrapico, Gaspari, Manca e Nicolazzi, rischia di diventare un «caso». Gli organizzatori si difendono: «Avevano sfiorato i tempi». Le dichiarazioni del gruppo.

ALBA SOLARO

ROMA. Sono circa le sei di mercoledì pomeriggio e su Radiofreemove stanno passando in diretta le immagini del mega concerto per il Primo Maggio promosso dai sindacati confederali. Sul palco di piazza S. Giovanni salgono Elio e le Storie Tese, una piccola banda inaspettata, ma gli organizzatori ancora non lo sanno. Come tutti gli altri musicisti, anche la band demenzial-pop aveva dovuto concordare preventivamente i pezzi da presentare e la loro durata. Con poca voglia, però, di rispettare i patiti; al posto del brano annunciato, parte infatti, sulle note di 77 ano, un «rap casareccio-politico» che tira in ballo una bella fetta della classe politica italiana con relativi scandali e latitanti. Da Andreotti a Remo Gaspari, da Longo a Nicolazzi, da Enrico Manca a Ciarrapico,

lo show, «tanto non sei più in quadrato», finché alcuni tecnici nerboruti staccano i jack degli strumenti, e il gruppo è costretto a interrompere definitivamente. Un atto di censura televisiva? Illuminato non è d'accordo: «Siamo stati costretti a sfumare l'esibizione perché il gruppo aveva oltrepassato il tempo messo a loro disposizione». Eppure altri gruppi, come i Leoni di Biciclette, che hanno abbondantemente sfiorato i tempi, sono stati convalidati a chiudere il loro show con sistemi un po' meno bruschi. Inevitabile l'imbarazzo dei funzionari Rai, con quell'accento alla vendita di armi all'Iraq, un accento che deve essere andato di traverso anche agli sponsor della Rai. Sdrummatizzante il commento del segretario generale aggiunto della Cgil Ottaviano Del Turco: «Il rock è il regno della libertà - ha detto - anche di quelle di dire delle sciocchezze». Ma forse si riferiva in particolare, e bonariamente, alle cose dette dai Gang, che hanno introdotto un loro brano, «Socialdemocrazia», esortando i sindacati allo sciopero generale e dichiarandosi contro la repubblica presidenziale. Anche i Lillibà non hanno mancato di bersagliare Andreotti con qualche battuta anticlericale; anche loro sono

«Ti amo, ti amo Remo Gaspari»

Ecco il testo della canzone di Elio e le storie tese «incriminata»
O.K. è tutto sotto controllo: questo è un brano che parla dell'amore, è un brano che dura dodici ore (qui dura anche meno); in realtà questo è un deplacato per i funzionari della Rai.
Ma d'altra parte siamo in buona compagnia perché anche Andreotti è stato giudicato dalla Commissione inquirente per un caso di depistaggio delle indagini sul tentato golpe Borghese. Il caso è stato poi archiviato come del resto altri 410 su 411, e gli unici sgligati che non sono stati archiviati sono stati Gui e Tanassi per il caso Lockheed. Ma d'altra parte Tanassi era il segretario del partito socialdemocratico e come lui Pietro Longo, che era nella P2 e dopo di lui Nicolazzi che è stato inquisito per le «carceri d'oro».
Ma tutto questo è stato archiviato in nome dell'amore come altri 409 casi su 411.
Come il caso dell'«olio di colza» per il ministro Remo Gaspari e come anche il caso della vendita di armi all'Iraq in cui era coinvolto l'attuale presidente della Rai Manca, pensa- te: quando era ministro era stato coinvolto in questo caso e poi il caso è stato archiviato, ma perché?
Il popolo italiano si chiede: perché?
Evidentemente il popolo italiano non è deficiente: se tutti gli anni elegge questi uomini è perché ha capito che loro lo fanno nel nome della Nazione e nel nome dell'Amore.
Perché in occasione del 1 maggio lo direi di non cantare il solito obsoleto canto di protesta ma un canto d'amore verso questi uomini che hanno fatto in modo che noi oggi siamo liberi a cantare in libertà e allora viviamo a gridare: Ti amo!
Ti amo (per esempio) Andreotti! Cantiamo tutti: «ti amo Andreotti» Ti amo ti amo ti amo ti amo!
Cossiga! Ti amo, ti amo si Cossiga.
Nicolazzi! Ti amo, ti amo Nicolazzi.
Remo Gaspari: Ti amo, ti amo Remo Gaspari, che altera con l'elicottero nello stadio della sua città, che ha fatto costruire lui, e interrompe una partita di calcio per alterare con l'elicottero, e il pubblico, invece di fischiarlo lo applau-



di perché ha capito che lo fa nel suo interesse e allora urliamogli: «Ti amo».
E vi dirò anche di più: urliamo «Ti amo» anche a Ciarrapico, l'attuale presidente della Rai, e non si capisce come abbia fatto, lui vendeva il pesce, c'ha una fedina lunga così, poi ha conosciuto Andreotti, è diventato il «re delle acque minerali», ha avuto un prestito da Cabi di 33 miliardi con cui ha comprato la Fuggi; e adesso è il personaggio del giorno e ha fatto firmare la pace a Berlusconi e De Benedetti e allora gridiamogli: «Ti amo».
Ti amo Ciarrapico, ti amo per quello che hai fatto, Ti amo per l'emissione di assegni a vuoto, Ti amo per le pubblicazioni oscene (questo è amore) e allora lui ha dato amore a noi e noi ne diamo a lui. Urliamogli tutti: «Ti amo Ciarrapico». One, two, three, four, ti amo, ti amo Ciarrapico, Ti amo Ciarrapico, dai in coroli Ti amo, ti amo Ciarrapico.

Torna «Ivan il Terribile», ed è subito Maggio

Parte stasera la celebre rassegna musicale fiorentina: Prokofiev per cominciare, poi tutto il Mozart pianistico e l'inedito «Cardillac» di Hindemith, regia della Cavani

ELISABETTA TORSELLI

FIRENZE. Il terribile Ivan. Il divino quanto ineludibile Amadeus e Cardillac, l'artista maledetto: questa la trinità che assisterà stasera, domani e dopodomani alla nascita del 54° Maggio musicale fiorentino.
Sommerso dai ben orchestrati clamori del ducentesimo anni dalla morte di Mozart,

stante gli impegni parigini di Opera-Basilica conserva a Firenze un ruolo di direttore ospite dell'Orchestra del Maggio a fianco del direttore principale Zubin Metha, per le partiture russe ha notoriamente un vecchio e radicatissimo amore, e infatti aprì anni fa l'edizione 90 del Maggio dirigendo al Teatro Comunale (allora sempre agibili) il Kitez di Rimski-Korsakov.
Ma anche per il pubblico fiorentino Ivan il Terribile è una pagina legata a tante nostalgia, visto che negli anni 70 era uno dei cavalli di battaglia di Riccardo Muti, allora direttore dello stabile dell'Orchestra del Maggio. Un'edizione in forma di oratorio o cantata per una partitura nata come colonna sonora

composta dal musicista ucraino per l'omonimo film di Eisenstein (con cui Prokofiev aveva già collaborato per il Neviski) del '42-'45, e ricucita in forma di concerto da Abram Stasevic qualche anno dopo la morte di Prokofiev avvenuta nel '53. Pare che nel concerto di Stasera sia previsto qualche piccolo taglio all'ampia partitura, e anche questo, a dire il vero, è un po' un vizioletto di Chung che l'anno scorso tagliò senza pietà scene intere del Kitez. Ma questa volta si tratta di far posto, per completezza del programma, al doveroso omaggio mozartiano: la sintonia Jupiter K551.
A proposito di Mozart, domenica, sempre alla Pergola ma alle 16, prende il via l'in-

tegrale del ventuno concerti mozartiani per pianoforte e orchestra. Il primo dei sette appuntamenti in cui è diviso il ciclo concertistico vedrà dopodomani Piero Bellugi sul podio e Maria Tipo solista nei concerti K 271, K 595 e K 466. Nelle altre serate saranno gli allievi della celebre pianista (citiamo per tutti l'emergente Pietro De Maria), a cimentarsi con i restanti concerti, ma la maestra si riserva anche l'onore del concerto che chiuderà il ciclo.
Sempre domenica, ma a sera, e al Teatro Verdi (ore 20.30) l'apertura operistica vera e propria con il Cardillac di Paul Hindemith diretto da Bruno Bartoletti e con la regia di Liliana Cavani. È il primo allestimento italiano, visto che l'edizione scagliera

Un testo labirintico, spettacolare, autobiografico. La prima a Milano A teatro come alla torre di Babele Strehler: «Il Faust sono io»

Finalmente in scena, al Teatro Studio di Milano, l'attesa seconda parte del Faust secondo Giorgio Strehler. 4000 versi del capolavoro di Wolfgang Goethe per restituire il senso di una riflessione sul fare teatro, qui e oggi. Il regista-protagonista propone una lettura al tempo stesso intima e super-spettacolare. Al suo fianco, in un cast ricco e validissimo, spicca Franco Graziosi nei panni di Mefistofele.

MARIA GRAZIA GREGORI

MILANO. Di questo Faust frammenti parte seconda presentato con grande successo al Teatro Studio, seconda puntata di un itinerario su Goethe che è uno dei pochi progetti davvero speciali della scena italiana di questi ultimi anni, si potrà anche dire che è un laboratorio poetico, linguistico e teatrale. Lo si potrà considerare come il frutto estremo di un'ansia che ha accompagnato Goethe per tutta la vita, nell'ambiguità del suo messaggio

dialettamente contraddittorio. Ma se guardiamo a questo Faust che porta il sigillo di Strehler, non si potrà non considerare il forte impatto registico-autobiografico (ben altra cosa, nei grandi registi, del piacere dell'autocitazione) che ne struttura la rappresentazione e che fa da legame fra i momenti più intimi e quelli all'apparenza più esteriormente spettacolari.
Questa chiave teatrale è evidente non solo nella scelta dei



Una scena di «Faust frammenti parte seconda» in scena a Milano

tra nella cucina della strega. Cisi chiede: il mondo finisce in questa apocalisse di morte, oppure essa è simbolo di una vita che continuamente, parzialmente, si rinnova? Questi interrogativi, questa sostanziale ambiguità vengono riproposti da Strehler in un intreccio di stili, con un linguaggio scenico talvolta spoglio talvolta più ricco: un'alternanza che è uno dei tanti modi possibili in cui, oggi, si può mettere in scena il Faust. Ecco allora lo spettacolo variare dal nitore assoluto del teatro di poesia a un teatro che non disdegna la contemporaneità. Così le immagini spoglie, da teatro orientale, si sposano alle monocricette e ai rombi degli elicotteri, l'apparizione di un disco piatto e scuro (la navicella di Faust simile a un Ufo) al melodramma e alla tragedia greca: una babele visiva che si riflette in una babele linguistica: l'italiano intrecciato al tedesco, il tedesco al greco.

In Cardillac c'è tanto Novecento: l'asciutto contrappunto neobachiano che anima la partitura, il recupero «neo-classico» dell'opera a pezzi chiusi scandita da lied e passacaglie, il tema stesso dell'egotismo di artista nel Forato Cardillac, che finirà linciato dalla folla; e forse per questo Liliana Cavani, alla sua seconda regia fiorentina dopo il Wozzeck di qualche anno fa, ambienterà la vicenda nella Germania anni 20, sullo sfondo inevitabile di una disgregazione morale e sociale in cui cominciano a muoversi le camicie brune di Hitler. Marcel Vanaud, Ashley Putnam, Barry Busse nel cast. E, a proposito di '90, la mostra dedicata ai bozzetti di Sironi scenografo eccellente del Maggio.

È possibile, tuttavia, rintracciare nello spettacolo alcune situazioni-guida proprio nel senso delle diversità cui si accennava. Per esempio Ariel che quasi si sdoppia nel giovane auriga (sempre la splendida Giulia Lazzarini) che rappresenta la poesia del teatro, un Pierrot lunare al quale bastano una manciata di coriandoli, una palla dorata. La poesia trascina con sé il Dio Pluto (Faust in travestimento indiano, con maschera dorata sul

SPOT

IN TV IL LEONE MGM. Farà la sua comparsa dopo l'estate sugli schermi della tv italiana «Leone» il celeberrimo marchio della Metro Goldwin Mayer, ora di proprietà di Giancarlo Parretti. Lo ha annunciato il finanziere umbro che ha precisato che il network di sua proprietà, Tv 7 Pathé, nato dalle ceneri di Odeon, cambierà nome in Mgm Tv. Tv 7 Pathé già trasmette a pieno ritmo ma sarà oggetto di un piano di potenziamento che richiederà 1500 miliardi di lire in due anni. L'obiettivo è coprire oltre il 90% del territorio con il suo segnale, raccogliere il 5% del fatturato pubblicitario nazionale, dedicare il 40% delle sue trasmissioni all'informazione, puntare sul mercato europeo utilizzando il satellite e il cavo. In attesa di questa ambiziosa espansione le trasmissioni di Canale 64 a Milano, attraverso il quale la Tv 7 Pathé trasmette in Lombardia, sono state cautelativamente sospese dal tribunale. La decisione è stata presa su istanza di Telemilano secondo la quale la società di Parretti non ha ancora interamente pagato il prezzo (12 miliardi di lire) pattuito per la cessione della frequenza televisiva.

«BARIART 91»: DANZA L'OLANDA. È l'Het National Ballet che inaugura questa sera un'ampia sezione che «Bariart 91» dedica alla danza. Sul palcoscenico del teatro Petruzzelli si esibiscono alcuni tra i più interessanti ballerini contemporanei in una coreografia firmata da Hans Van Manen. I brani scelti dalla compagnia per la serata sono: Corps, costruito su musiche di Albin Bergonzi, Scanzos, sulle note di Sergej Prokofiev, Trois Gossuiniens di Erik Satie, Adagio Hammerklavier di Ludwig Van Beethoven e 5 Langos su musiche di Astor Piazzolla.

MORTO BALLERINO FRANCESE JEAN GUELLIS. Lo avevano soprannominato «l'uomo uccello» per le sue doti di ballerino e di coreografo. Jean Guellis, 67 anni, è morto la notte del 29 aprile in un ospedale di Parigi, dopo una delicata operazione al cuore. Dopo aver danzato per quarant'anni si era concentrato sul suo lavoro di coreografo lavorando soprattutto per la televisione. Nel 1989 aveva fondato una propria compagnia «Les ballets noirs de Paris» che ha come caratteristica quella di essere costituita da una dozzina di danzatori neri, meticcii e asiatici di formazione sia accademica che contemporanea.

NUOVO «BOSS» ALLA PARAMOUNT. Sta festeggiando il cinquantenario di Citizen Kane (Quinto potere) di cui possiede, ora, i diritti di distribuzione cinematografica e, contemporaneamente, si appresta a cambiare il mastro dei due dirigenti. Fonti ufficiali confermano infatti che Brandon Tartikoff, ex enfant prodige della programmazione del network televisivo Nbc, è il nuovo capo della Paramount Pictures in sostituzione di Frank J. Mancuso, dimissionario pochi mesi orsono perché colpevole di aver approvato la distribuzione di film poi rivelatisi del fiaschi al box office, come Il primo del fuoriclasse e Il Padrino parte III. Sostituzione a Hollywood? Tartikoff ci aspetta che ripori stabilità economica all'interno della major americana e che sia capace di tener testa alle ingerenze dei capi della holding Paramount Communications.

MATRIMONIO PER JULIA ROBERTS. È stata la desideratissima Pretty woman nel film di Gary Marshall. Ma è sul set di Linea mortale che ha conosciuto Kiefer Sutherland. Ed è proprio con lui che adesso Julia Roberts si sposa dopo aver in numero tre sposato il gruppo Diesel. Il matrimonio avverrà il 10 giugno. Non si conoscono altri particolari.

FRED FRITH, FILM DOPO IL CONCERTO. Due giorni fa si è esibito al Dada teatro di Castellfranco Emilia con un nuovo gruppo chiamato «Keep the dog». Nello stesso luogo viene stasera proiettato Step across the border, un film a lui dedicato di Nicolas Humbert e Werner Penzel. Fred Frith è un virtuoso della chitarra elettrica, focalizzatore alla fine degli anni Sessanta del gruppo Blues Duo, leader del Bow Improvisator, presente in molti gruppi (Derek Bailey's Company, Eugene Chadbourne's 2000 Statues, Skeleton Crew), attualmente bassista dei Naked City. Step across the border è stato presentato con successo all'ultimo festival di Locarno e contiene oltre alla musica, interviste, dialoghi e un profilo della vita di Fred Frith.

UN CONVEGNO A BOLOGNA SU VITO PANDOLFI. L'Associazione culturale di Vito Pandolfi di Bologna dedica il 10 maggio all'attività teatrale di Vito Pandolfi, ospitato presso il Teatro La Soffitta dalle ore 11. Coordinato da Claudio Meldolesi, con interventi di Andrea Mancini, Lamberto Trezzini, Achille Mango, Carlo Lizzani, Giuliano Scabia e Marco Martinelli, l'incontro analizzerà le varie fasi di lavoro del regista, non anche per i suoi interventi di saggista, critico e studioso di teatro.

RICCARDO MUTI CONFERMATO ALLA SCALA. Ha accettato l'invito che all'unanimità gli aveva rivolto il Consiglio di Amministrazione del teatro Alla Scala. Così Riccardo Muti dirigerà il maggiore ente lirico nazionale per altri cinque anni. Il sovrintendente Carlo Fontana ha ringraziato, a nome del Consiglio, il maestro per il lavoro svolto negli ultimi anni e per il «miglioramento della qualità artistica» dei complessi scaligeri e gli ha formulato l'augurio per un futuro ricco di soddisfazioni e di successi.

ARRESTATO FIGLIO DI JERRY LEWIS. Possesso illegale di una serie di stampe di valore tirate in numero limitato di copie e rubate nel novembre dello scorso anno in un magazzino di Los Angeles. Questa l'accusa con la quale è stato ieri arrestato Christopher Lewis, 33 anni, figlio del popolare attore Jerry il Turco delle 168 opere oggetto di ricezione era avvenuto il 28 novembre scorso ed era stato valutato intorno ai 250 milioni di lire. Gli agenti sono riusciti al giovane Lewis dopo aver fatto acquistare alcuni «pezzi» ad agenti in borghese. Christopher Lewis è stato liberato dietro versamento di una cauzione di 5000 dollari.

(Dario Formisano)